Alistandro Peduca - Vimercak

8 Settembre 1943.

"-Teat objects to directive education of all adoptions at a series of desire" Un giorno, una data che resterà nella Storia, non solo d'Italia ma anche del mondo. 8 settembre 1943. Quel giorno c'ero anchio. Da trentatre mesi militare di leva di sta nza in Sardegna, dichiarata zona di guerra. Facevo parte del primo battaglione della seconda compagnia cannoni 47/32 anticarro. In quel periodo eravamo tutti in stato d'allerta, si temeva imminente un probabile sbarco di truppe Americane nell'isola. In quel periodo di tempo era vamo accampati presso Macomer, e seguivamo con non poca apprensione tutti gli avvenimenti militari che si susseguivano. Le ripetute incursioni aeree con bombardamenti seguite poi dagli sbarchi Americani in Sicilia. Tali notizie arrivavano a noi in modo frammentario, eravamo isolati dal resto della Patria, abbandonati al nostro destino. In quel giorno, ricordo, nel tardo pomeriggio; all'improvviso dal vicino accampamento di fanteria, accampato nei pressi del nostro, si levarono grida di gioia, di esultanza accompagnate da spari, da raffiche di mitra. In un primo momento non ci rendavamo conto dell'accaduto, del motivo di tanta esultanza. In libera uscita la sera in città, per le strade, nelle piazze, per ogni dove uno spettacolo d'esultanza; finalmente era arrivata la pace. Festose suonavan le campane, ovunque grada di giubilo, giovane donne scendevano per le strade, nelle piazze, si abbracciavano felici della pace ritrovata dopo tanti anni di sacrifici e di pene. Per noi militari era sì una gioia ma soltanto a metà, tra noi e la nostra casa c'era il mare di mezzo. Ma questo non era l'unico ostacolo, la realtà era ben diversa. Non tutto era finito. Non tutto era finito; noi in Sardegna come inquilini, o se volete come "angeli custodi"avevamo un'armata corazzata tedesca, con artiglirie e carri armati che ndi poveri fanti non sognavamo nemmeno; ci avrebbero annientati in un paio d'ore. Il giorno seguente il nostro capitano adunata la compagnia ha illustrato la gravità della situazione; è bastato questo per frenare e porre fine ai nostri facili entusiasmi. Firmato l'armistizio; ma la guerra non era finita, anzi ciò aggravava la nostra situazione. Lo schieramento di forze italiane nell'isola, posto a confronto di quello tedesco era paragonabile a quello di un gigante a quello di un bambino. Per di più il nostro Stato Maggiore dell'isola è rimasto solo, isolato, senza nessun collegamento con Roma, privo di ogni indicazione circa il comportamento e la via da seguire. In queste condizioni è prevalso il buon senso. L'ordine del nostro comando è stato

alterrate "I not a forer a fills

. Often it too efter

OJ.

quello di evitare qualsiasi contrasto, anzi di favorire la loro partenza. Questa è stata la direttiva adottata dal nostro Comando territoriale. La nostra compagnia, unita ai vari raggruppamenti, venne dislocata lungo l'asse stradale Ozieri-Oschiri-Olbia. Eravamo in pozizione strategica, pronti a qualsiasi evenienza. Così restammo per tre lunghi giorni; tanto durò la fuga precipitosa dei tedeschi. Noi eravamo là in silenzio e sotto il tiro dei loro panzer, nei loro momenti di sosta. Abbiamo temuto il peggio quando un carro armato si piazzò davanti al nostro comando di compagnia; ci hanno requisito un camion che serviva a loro e poi son ripartiti. In tutta fretta a Olbia si sono imbarcati; abbiamo saputo in seguito che il convoglio venne attaccato; solo possiamo immaginare quale fu la loro sorte. Nella loro fuga precipitosa i tedeschi hanno dovuto abbandonare nei pressi di Monti un grande deposito di viveri e altro materiale.Quanla notizia di ciò si è diffusa fra la truppa, c'è stato come un arrembaggio, un'assalto a mann salva a tutta questa abbondanza. Nella completa anarchia, ognuno arraffava più che poteva e ne seguì un grande scempio prima che il nostro comando potesse intervenire. Una settima na durò questa cuccagna; nessuno di noi si sarebbe immaginato quanto grande fosse la differenza di trattamento tra noi e loro, (e si che eravamo alleati.) Agrandi passi l'inverno si avvicinava; ben presto le riserve di viveri dell'isola si esaurirono sensa che niente affluisse dal continente. Si viveva alla giornata, ci si arrangiava alla men peggio, le giornate, lente, monotone passavano nell'inedia. -Il problema principale che ci assillava era la fame, il momento più importante era l'ora del rancio, essere i primi della fila per poter poi accodarsi di nuovo nella speranza di "farla franca". I pensieri, i discorsi più frequenti che tornavano insistentemente alla mente, erano i ricordi dei bei tempi passati in famiglia, quando la fame non era un problema e una fetta di polenta e una scodella di minestra non mancavan mai. Sono stati appunto questi pensieri che hanno ispirato la mia latente vena poetica che sonnecchiava dentro di me. Siera svegliata la "Musa", e nelle lunghissime notti insonni nel poetar trovavo ristoro. Così nacquero i primi tentativi di "versi diversi". Il primo è un epitaffio ispirato al "misto".

ib clieup a etassia au ib offe. Epigrafe. accested and comment offeup

ti ricordo caro misto, da questo mondo vasto.

L'ultma volta che t'ho visto Che fine triste facete
eri in un bel posto, dopo sì glorioso fast.

sulla tavola con l'arrosto
pronto per il pasto,

Lunghi passavano i giorni, lunghi come la fame, (è proprio il caso di dirlo,) e nel frattempo la pagnotta si assottigliava sempre di più e sempre di più diventava preziosa e anche per lei ho avuto un pensiero affettuoso e un caro ricordo.

estimat it am mi svius.La pagnotta....ridotta.svennos inas die and

- medeg mog si Diletta mia pagnotta, a en errol nos eresigumos in oly

ector fare materialmenterin moderatura bon miserale mis ofor

oh come sei ridotta!

Al vederti così snella

mi fai quasi paura;

station at ederitanto bella de la manage con e

ed io t'amavo tanto.

avevi pure una sorella,

un amore, un incanto, sein diname

of sei rimasta sola

lasciando un gran rimpianto.

Deh! il mio stomaco consola,

non permetter ch'io muoia...

Vieni in fretta, il tempo vola,

e questa naia che m'annoia

di lasciarla son contento. e e l olos oros

Se m'aiuti io con gioiard é emaî el

sulla tavola imbandita

e, sol allor sarò contento seide, si

e ti sarò gra to per la vita. Ill'I

Come posso tacere dei "tubi", (intendiamici non parlo di idraulica) pure loro erano spariti lasciando il posto ai cavoli e alle rape.

I Tubi. Flams satel engmes

Q uando penso ai tubi, and alled edo do

quei tubi tanto cari! de vois, dido

Non so se alcun li rubi; sisso da

ma son diventati ... rari. ersuona of se

Di certo qualcuno pensa a sociale

di cambiar a loro la dispensa

Poi dicon: "Ai soldati di truppa?

fin che c'è verdura

TIM CHE C C C C C

non c'è d'aver paura.

Così noi, poveri diavoli

per non saltar dalla...finestra

siam costretti a mangiar cavoli

e poi...dir che è minestra.

Un'altra nota struggente era il pensiero dei nostri cari lontani, dei quali già da lungo tempo avevamo perso ogni contatto, le sole notizie che giungevano a noi erano quelle dei bombarda menti sulnostre città e dintorni e pensieri, pensieri sempre più grigi sempre più neri tornavano alla mente. Così si acuiva in me il desiderio di comunicare con loro, se non altro con la fantasia non potendolo fare materialmente; in modo particolare con la mia Piera.

Lettera dal fronte.

Mia Piera diletta Mia Piera diletta, è un vero del'itto sono sempre in/bolletta, sono sempre in bolletta lo stomaco è afflitto. Penso all'affetto Mi metto a letto smarrito distrutto, e guardo il soffitto. penso all'affetto, Penso all'affetto al salame, al proseiutto, smarrito e distrutto, /al tabacco/le significate penso al capretto, 

all tabacco, le sigarette s....fumate del tutto.

> Sono solo le sette, la fame è brutta, con di dinimis de la constante de la constan vedo solo gavette in fed managette de la constante de la const

di pastasciutta.

Ma, ehimè che disfatta, l'illusione non frutta que fait de la partie de la company de la company

[sollusati che pasta...astratta.ai), aldusti besienessat desortante eggs elle ella mente ancor trotta inaminitare en establication sempre distratta.

"Ohilà, giovanotto

non toccarla che scotta."

Sento suonare le otto.

e ancora sbadiglio. La la posta de la companya de l 

Continua st'agonia lenta, alla fine chiudo il ciglio

eism constrati a merunder cavalls and allerance male

lo spirito s'addormenta sognando gnocchi e fette di polenta.

- The cook Mi sveglio, apro gli occhi -indianti-in Dove sono questi gnocchi? lancia i Li ho mangiati tutti quanti? non sò proprio cosa dire li potrei ben digerire. -elleti imetro poi penso alla marmotta; con muondamento della ma four lesson beata lei che può dormire el maior in per ben tre mesi all'anno, i moi de la company end certo non sogna la pagnotta. -lec 35 [i a lo invece m'agito, m'affanno a tea outstrate observed fi e pur di notte penso . it elegent ital "consumme" che mi daranno e bacago itali med o della sia envis Astal pensiero provo un senso sassas antespos contina. -mo osmong ofedi vuoto che mi strazia, ample ditte secon e me state ci vuol qual cosa di più denso olignes aro: Che mi riempia, che mi sazia, os les estes coment de la que -Ter mer approxima che non sia un miraggio oredderva ed entero III e non abbia la disgrazza di sognar pane e formaggio per poi restar a dent'asciutti e poss'al fin trovar coraggio per superar 'sti giorni brutti e mi sorrida la speranza di riabbracciarvi ancora tutti là nella verde e cara Brianza. Ti saluto cara Piera t'amo sempre ad oltra nza con fede forte e sincera, passato il crudo inverno

Fin troppo lungo fu l'inverno del 43; ma finalmente passò lasciando il posto a una nuova primavera. Sull'isola sbarcarono gli Americani, riattivarono il campo d'aviazione di Elmas.

ritonerà la primavera.

Per noi era finito il tempo delle "vacche magre". Dopo poco si formava no squadre di lavoratori volontari, alle quali pureio partecipai. La bella stagione, il lavoro all'aria aperta, ogni giorno la ga vetta piena e la pagnotta americana; in capo a quindici giorni la "malaria"e la febbre"terzana"restava solo un ricordo.

Così passò l'estate. Nel frattempo l'avanzata alleata nel continente dopo aver liberato Roma si era attestata sulla linea "Gotica".

In autunno formarono un contingente di lavoratori volontari italiani, al comando dell'armata Inglese operante in continente; al quale pa rtecipai anch'io. A fine ottobre sbarcammo a Napoli, e da lì in treno dopo vari giorni arrivammo ad Arezzo. E lì ci colse la primavera del 25 aprile, e, la tanto sospirata liberazione.

Il congedo definitivo per me arrivò, dopo tanto sospirare il 28 marzo del 1946.

Detto per inciso; sono stato congedato con il grado di caporale di..."lungo corso; ma ancora mi domando se questa mia promozione sia stata una cosa seria o una burla; si perchè sono stato promosso caporale il 1º Aprile del 1.943.

P.S. Mi hanno congedato con un foglio provvisorio e ancora aspetto il congedo che avrebbero dovuto mandarmi nel 1946. Comunque son sempre disposto ad aspettare.

distributed de l'édence Hers avecles

per superar 'stt glunnib brukli terangus ter

e mi sorride ka ispensana same in

Pi saluto cara Piene enelle il

The sempre ad told seminate the sempt to

con fede forte e sincers, a life

non toesar beamwant stume it ofsess

ritonerà la primaveria l'etamente al érezofin

via tronno lunco fu l'inverno debutățina diluginente passò lascianid

The ments is employed to come the train of amonewherein in

· Alexandro Peducei - Vimereale

## Vimercate. 2 Febbrino 1984

Sono stato invitato da un amico a parlare della "resistenza. E' difficile per mè parlarne perchè io non l'ho vissuta in prima persona, e il parlarne, adesso dopo così tanti anni è ancora più problematico.

A quell'epoca io avevo vent'anni e c'era la guerra. Chiamato al servizio di leva, mi hanno mandato in Sardegna, zona d'operazione, (si fà per dire.) A vent'anni noi (o meglio io) avevo nessunissima cognizione di come andassero le cose realmente e di che cosa stesse accadendo nel mondo. La cultura di quel ventennio ci aveva imbottito la testa di idee sbagliate e faziose. Una educazione solo e soltanto fascista.

A malapena veniva tollerata l'educazione religiosa impartita in chie-

sa e all'oratorio in particolare.

In casa mia poi il problema politico veniva completamente ignorate. Si sentiva sussurrare raramente da parte di mio padre di certi fatti avvenuti negl'anni venti, ventuno e ventidue; ma erano argomenti "tabù", guai a parlarne. Tutto veniva coperto dal più fitto mistero, quasi si trattase di una nera congiura. (Infatti era veramente nera.)

Per contro la scuola e la società ci ha elargito una coltura prettamen-

te fascista e settaria. Quindi ero cresciuto in quell clima.

Son bastati pochi mesi di vita militare per farmi ricredere. E' bastata una lezione di "Storia" tenuta dal nostro tenente (del quale ricordo ancora con gratitudine il nome; Quinzi si chiamava) per aprirmi gl'occhi alla realtà della storia "vera".

Allora ho fatto un'autocritica, ho visto, ho letto la storia del Risorgimento, (Mazzini, Garibaldi, Cavour, Vittorio Emanuele II ecc. ecc.) sotto un altro aspetto, con un'altra ottica.

Quindi son franate di colpo tutte le illusioni di grandezza che con ar-

to il regime aveva tentato di costruire dentro di mè. Una riprova di ciò l'ho avuta dall'andamento degli eventi bellici sui vari fronti.

Siamo arrivati così all'otto settembre, all'armistizio, che hà visto lo sfascio dell'esercito.

Io ero in Sardægna; eravamo prigionieri in patria. Abbandonati a noi stes si, lontani da casa, dimenticati da tutti.

E come potrò dimenticare quel lungo inverno del millenovecento quarantatre? La nostra resistenza, (se così la si può chiamare)è stata una resisten-

za alla fame, alla malaria e alla dissenteria. Ma anche in quei momenti si cercava di star sù col morale di vincere

ogni forma di apatia....in attesa di una primavera migliore.

Il nostro problema era quello di sbarcare il lunario giorno per giorno.

Da parte mia avevo preso la cosa con sana filosofia; e, dal momento che
la fame era il problema principale, ed anche quello di cui si parlava in

continuazione, ho cercato di mettere in evidenza la mia "fama" di. ... cantastorie e mi son messo a poetare.

D'altra parte siccome di notte, (sempre per la fame) non riuscivo a dormire avevo più tempo per pensare e sognare; e sognavo anche ad occhi aperti. Ed ecco cosa né è venuto fuori;

en merron' file Esticion is a filter etab estronon'illes atumin astrene'il emeres in more

Sogno della lunga notte del quarantatrè.

Mia Piera diletta,

è un vero delitto,

son sempre in bolletta

lo stomaco afflitto.

Mi metto a letto

e guardo il soffitto.

Penso all'affetto,

all'amore distrutto.

Penso al capretto, al salame, al prosciutto, a miss cu sa constitut consta ches -Tag saing alle sigarette... of datag amusing for tor affect to -seele org fi sfumate del tutto. si isco coob casabe, a risired Li e, acce Son solo le sette, -ivrea la com la fame è brutta, re o sinne frav eveve ci mo com filone A Teq di la), vedo solo gavette mebras al ciabana camad im, avel in cia -co is energedi past'asciutta. (el cifgem o)ion fame inev A (erif . oblion les che Ma ahimè che disfatta, a etnemiser esco el cressions en -see sebil'illusione non frutta e la cinnetnev leur is sautico si Chenpastala....astratta. encisacura and .escisal e essila -sies mi stila mente ancor trotta some i stamplict aviney sungalam A sempre distratta. .ersfoaidmse mi ofrofero'lls e sa it .ofsream!"Oh che bella pagnotta!" ittleg smaldere fi ico sim esso ni -evvs ittel it "Ohilà, giovanotto etter ab etcement eta presur svitues less, "idaj" | non toccarla che scotta!" e contrev, linev i a ligar line -serient in LiSento suonare le otto Lab et mocco svinev ottut .emisling s e ancora sbadiglio. are idiated) studence area can in ea -messattere san Se avessi un risotto, o étables el e el cues el cataco req oppure un coniglio.... ore thatus .arrastes e stateast et statase 's .e. Sì và l'agonia lenta, illa stiv là leem idoog isa est not -as olicoin alfin chiudo il ciglio lab admest "efret8" in anciael sau indoc'in il'alma s'addormenta is izula0: saca il enibaditara 4000 aros sognando gnocchi "s'is v" sirofe sileb fileer alis -intesia in e e fette di polenta. iv od soltimo chia di stat ci stolla nu cites (... Mi sveglio, apro gl'occhi, v nueveo, ibladina , inizza d), es de s svaniscono gl'incanti. -TB 400 ads a "Dove sono questi gnocchi? d odlos in essent dos indire Li ho mangiati tutti quanti?" in the transfer average and a light Non sò proprio cosa dire se bevessi un pò di Chianti li potrei ben digerire. Poi penso alla marmotta.

Beata lei che può dormire nel buioddella grotta de ideolitamente, sesso se instrol, ia ferrestration of men per tre mesi all'anno. Io invece m'agito, m'affanno, lis e sinsisse sile, emet sile se errocky is e pur di notte penso eracres la linamon leup al adome av a...cquell che mi daranno. jis ai... sidsos ib saron laso enrois tea A tal pensiero provo un senso elleup ete ameldeta enjaca la edo et menos di vuoto che mi strazia; al system is ci vuol qual cosa di più denso que foro li are ensi al che mi riempia, che mi sazia; em in crastas ci enclasani dec ma che non sia un miraggio je og a casem non la e elicoladi -impon a cylon, e non abbia la disgrazia , esto di encosta estas antia di di sognar pan e formaggio per poi restar a dent'asciutti; ma poss'al fin trovar coraggio per superar 'sti giorni brutti, e torni alcin la speranza di riabbracciavi ancora tutti la nella dolce verde Brianza. Ti saluto cara Piera e ti penso con costanza. A parte questa parentesi faceta che può essere anche divertente; ma ho pure avuto occasione; nell'inverno 44 - 45 di far parte delle compagnie ausilia-

Alegan wolve Declaces . Wiener each

rie, e di seguire la V9 armata nella sua avanzata da Napoli ad Arezzo e venire così a contatto della triste realtà. Frammentariamente ci giungevano notizie di fatti, di avvenimenti che ancora no

non davano l'esatta misura dell'apporto dato dalla resistenza all'avvento

ella liberazione.

E' stato là, ad Arezzo, che in quell'ultima settimana d'aprile, io; per mezzo di un mio caro amico e concittadino ho appreso le tristi notizie; La morte di mio padre; e la morte di Iginio Rota, e la Fucilazione di Pierino Colombo, di Aldo Motta, di Luigi Ronchi, di Emilio Cereda e di Renato Pellegatta Erano amici miei, quattro erano miei coscritti, erano poco più che ventenni e sono morti per la libertà di tutti.

Da quanto ho detto, non posso dire di aver partecipato in prima persona al-

la resistenza; ho voluto solo rendere la mia testimonianza.

Henameter Verduni The transfer to do not prove did belo below below to the de-

The coperto in the pit the mister, I have a little The Cinicates and Verturanted Loring P

the state of the second terms and the second terms and the second terms and the second terms are the second terms

The sign of the state to a sure that the state of the second state

THE PROPERTY AND STRUCTURE OF THE STRUCTURE OF THE PARTY OF THE STRUCTURE OF THE STRUCTURE

the transfer of a terms and the street of the street of the street of the terms of the street of the - La Date, bill a salidria a Alla did Drivita

ments of the distribution of the sale of the sale distribution by the manufacture of the

IN A STATE OF A STATE DATE OF AN A THAT WENT CHANGE TILE OF A TABLE BOOKERS TO GET

Significant periods of the anti-color of the color of the factor of the same o

THE STEVE DIE THEFT I IN MEDICAL PROPERTY AND THE SUSTINESS OF THE SECTION OF THE SECTION ASSESSED.

Parlan ànmò adess dopo trentòtt'an de tutt quell che success el duu de febraar; ôn dì, ôna data che i nost Partigian han scrivuu côl sangu, e, hin minga staa avaar; anzi hin staa cômmè fari luminôss c'han ris'ciàraa la scenha d'ôn mônd amar, voeuj, pien sôltant de prepôtenza e furiôss bon sultant de ragiônà côl manganell. Lè necessari parlàn e fà sentì la vôss, facch eapì ai nost bagaj che se incoeu l'è bell viví, parlà, scriví, dì tutt quell che, se pensa e ragiônà ognum côl sò cervèll ..... l'è merit anca de lôr; perchè sensa la sôa mort, senz'al sò sacrifisi sarissôm tôrnaa indree, con l'incômbensa de riparti de zerô. El giudisi de la"Storia" al gha nò premura; m'al riva semper in temp. Dô' hin quej tisi che in camisa negra e côn la faccia scura andaven in giir a sômmenà 'l terrôr? Ghiin; ma han cambiaa el peel e la figura; vhan dôa tir'el vent, cambien côlôr tutt'i volt che ghan la cônvenienza. Ma stì dumen chì han minga faa 'mè lôr; han affrôntaa la mort, la sôfferenza estrema piuttost che mancà al giurament. Iginio l'è st'al prim; la quintessenza de la generosità, de l'ardiment; la daa l'esempi. La sôa giôvinezza strûncada sul camp sott'al piômb del tradiment. Oh!! Fôsca noce trista! Quant'amarezza a pensà che l'è mort per man di fradej! El Natal l'era passaa; e, côn tenerezza l'havaria dôvuu dal coeur fà sôrtì bej penseer de paas; ma la paas tant'agôgnada, tant sôspirada l'ha nò trôa post in quej coeur de sass. Chi l'è quel can c'ha faa la spiada? I dôvuu de nocc, côl geel, côl freec, scappà braccaa cômmè tanti besti:mettes in strada

per ôn viagg senza speranza; affrôntà
la soort d'ôn destin sinister. Oh Pieren,
Aldo, Renato speravôf de trôà
la salvezza! Oh Migliettô, Luisen!
V'han mettuu in presòn 'mé tanti delinquent;
va n'han faa 'dree fin ch'el caliss l'è sta pien;
e poeu j affrôntaa la mort senz'ôn lament.
Nè passaa tanti di an; ma mì sôn cert
che se anca ne passass pussee de cent
nunch regòrdarem semper quell c'havii sôffert.
Tignarem semper' viva la memoria
del vost sacrifisi, di vost vint'an ôffert

l'émoria le 2-2-83

Alemandro Teoleen

and the property that the second of the seco

per la libertà d'Italia. "Questa l'è Storia."

the first of the first of

The state of the s

de land. Thereas, ofto bradition, a filter de la land de la land. La land de la land.

the attending to mart, he against near that a state of the state of

the transfer of the transfer of the state of

The state of the artifact production gradual functions of the second state of the seco

es tra l'assent. La sistematic de la la company de la comp

and a sum of the first of the control of the contro

The state of the proof sproptions of the first state of the state of t

to graph the state 2006 and English take take reads through the state of

the state of the s

the state of the s

## Il due febbraio del quarantacinque.

Parlarne ancora adesso dopo trentott'anni di tutto quello che è successo il due febbraio; un giorno, una data ehe i nostri partigiani hanno scritto col sangue, e, non sono stati avari; anzi sono stati come dei fari luminosi che hanno rischiarato la scena di un mondo amaro, vuoto, pieno soltanto di prepotenza e furioso capace soltanto di ragionare col manganello. E' necessario parlarne e far sentire la voce, fare capire ai nostri ragazzi che se oggi è bello vivere, parlare, scrivere, dire tutto quello che si pensa e ragionare ognuno colla sua testa è merito anche di loro; perchè senza la loro morte, senza il loro sacrificio saremmo ritornati indietro, con l'incombenza di ripartire ancora da zero. Il giudizio della "Storia" non ha mai fretta; ma arriva sempre in tempo. Dove sono quei tizii che in camicia nera e con la faccia truce andavano gridando duce duce seminando il terrore? Ci sono; ma hanno cambiato il pelo ela figura; (come i camaleonti) vanno dove spira il vento, cambiano colore tutte le volte che hanno la convenienza. Ma questi uomini non hanno fatto come lora; hanno affrontato la morte, la sofferenza estrema piuttosto che mancare al giuramento. Iginio è stato il primo; lui la quintessenza della generosità, dell'ardimento; ha dato l'esempio. La sua giovinezza stroncata sul campo sotto il piombo del tradimento. Oh! Buia notte cattiva! Quanta amarezza dover pensare che è morto per mano dei fratelli! Il Natale era passato da poco; e, con tenerezza avrebbe dovuto dal cuore far nascere pensieri belli, di pace; ma la pace tanto agognata. tanto sospirata non ha trovato posto in quei cuori di pietra. Chi è stato quel cane che ha fatto la spia? Avete dovuto di notte, col gelo, col freddo scappare braecati come tante bestie; mettervi in cammino

per un viaggio senza speranza; affrontare la sorte di un destino amaro, sinistro. Oh Pierino, Aldo, Renato speravate ancora nella salvezza! Oh Emilio, Luigi! Vi hanno messo in prigione come tanti delinquenti; vi hanno torturati fino a riempire il calice della sofferenza, erpoi avete affrontato la morte senza un lamento. Ne sono passati tanti di anni; ma io sono certo che se anche ne passassero più di cento noi ricorderemo sempre quello che avete sofferto. Terremo sempre viva la memoria del vostro sacrificio, dei vostri vent'anni offerti per la LIBERTA' d'Italia. "Questa è STORIA."

Henoudro Techni

the property was fall and the form the first the property between

to take a second of prime of the second of the second of

they will be be be been to be a first of the same of t